

Francesco Fasiolo

ROMA Un signore in giacca e cravatta è fermo davanti al bancone della frutta. Guarda le pesche che ha appena comprato: «Sono quattro, piccole e ho speso due euro e venti. Di solito mi piace provare le primizie, ma d'ora in poi posso anche rinunciare a certi sfizi». Roberto ha 51 anni ed è un medico, non è certo vicino alla cosiddetta «soglia di povertà», fissata dall'Eurispes a 1083 euro mensili per le famiglie di tre persone, e 488 per i single. Ma fa parte di quel ceto medio che quando va al supermercato, da un po' di tempo a questa parte, fa la spesa con più criterio. Sono quelli che hanno il parquet e adesso cercano di risparmiare sui detersivi per lavarli, o che hanno deciso di togliersi l'abitudine di sgranocchiare una barretta di cioccolato mentre sono in attesa alla cassa. Ridurre le spese superflue: niente più «sfizi», insomma? «Non c'è un vero e proprio calo dei consumi da parte del ceto medio» spiega Paolo Landi, presidente dell'Adiconsum «ma piuttosto una maggiore attenzione generale durante l'atto dell'acquisto. Si perde più tempo a valutare il rapporto qualità prezzo».

Andiamola a conoscere, allora, questa classe media di consumatori attenti. Proprio all'ingresso della Gs del centro commerciale Cinecittà 2, a Roma sud, un cliente tentenna davanti alle bottiglie della Coca Cola: «Ecco una cosa a cui ho dovuto rinunciare.

Le prendo solo se ci sono delle feste, o in occasioni particolari. Insomma sono diventate un acquisto mirato, non più quotidiano». Piero Etmasi ha 46 anni, ed è un dipendente del comune. «Io e mia moglie guadagniamo in due 2500 euro, insomma, non ce la passiamo troppo male - ci racconta - eppure abbiamo cominciato a rinunciare ai detersivi con marche famose. Da quest'anno abbiamo anche cambiato le nostre abitudini alimentari: adesso prendiamo molti più surgelati, e meno prodotti freschi. E devo ammettere che dopo tanto tempo sono tornato in un discount». Non è l'unico: dall'Eurispes confermano che un passaggio verso questi «supermercati più poveri» esiste, ed è generalizzato. Riguarda insomma persone con i redditi più diversi: al Todis di via Tuscolana, oltre ai soliti studenti e coppie giovani, troviamo anche Giorgio, che fa l'architetto, e che ormai da due anni fa al discount «l'80 per cento della spesa». «Da noi vengono proprio tutti» dicono soddisfatti i responsabili, «da quelli con il Mercedes ai ragazzi della scuola qui davanti».

In cerca di risparmio sono anche i liberi professionisti, come conferma Domenico Santoro, il direttore della Conad di via Ignazio Giorgi, a due passi da piazza Bologna, una zona medio borghese. «Nel quartiere ci sono moltissimi single e professionisti e i

Aumentano soprattutto frutta e verdura. Ma si comprano meno anche i prodotti di marca

”



Foto di Dario Orlandi

Al supermercato contando gli spiccioli

Il carovita tocca anche la classe media. Rinunce sulla spesa ed è boom dei discount



PREZZI GENERALI		
12,00	Colazione e merendine	-1,7
9,00	Carboidrati	-3,1
8,00	Bevande (comprese bevande alcoliche)	-0,6
24,00	Proteici	+1,3
14,00	Salumeria	-7,8
4,00	Prodotti in scatola	+10,6
17,00	Frutta e verdura	+12,3
12,00	Surgelati	-8,7
100,00	TOTALE	+0,17

AUMENTO COSTI		
Descrizione prodotto	Il prezzo medio dei Prodotti	Variazioni in % fra l'aprile 2003 e il dicembre 2002
Zucchine	1 Kg 2,80	+28,5
Tacchino	1 Kg 4,20	+26,9
Insalata	1 Kg 0,98	+23,7
Tonno in scatola	250 g 1,40	+21,2
Pomodori freschi	1 Kg 2,04	+17,5
Mele	1 Kg 1,00	+13,1
Pomodori pelati	500 g 0,69	+11,2
Yogurt	2 vasetti	+11,2

SOGLIA DI POVERTÀ		
Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1 Persona	0,60	488,73
2 Persone	1,00	814,55
3 Persone	1,33	1.083,36
4 Persone	1,63	1.327,72
5 Persone	1,90	1.547,65
6 Persone	2,16	1.759,43
7 o più persone	2,40	1.954,93

Fonte: Eurispes

surgelati vanno sempre bene, ma nell'ultimo anno abbiamo avuto un incremento record. E la novità è che in tanti hanno abbandonato il pesce fresco, per prendere quello surgelato». L'indagine pubblicata dall'Eurispes la scorsa settimana sui prezzi degli alimentari ha segnalato la più consistente diminuzione di prezzo nel primo quadrimestre 2003 proprio per i surgelati: -8,7%. Segno opposto per frutta e verdura: del loro aumento (+12,3%) se ne sono accorti tutti. Anche Carla, 33 anni, insegnante: «Devo tirare su due figli, e non posso certo rinunciare alla frutta e alla verdura. Ma come vedi - ammette ridendo - adesso sto prendendo gli spinaci più economici, quelli a un euro al chilo». Chi può, cambia il suo menù: al reparto carni c'è Carolina, 43 anni, che ammette: «L'unico cambiamento dell'ultimo anno riguarda i tagli pregiati. Ci rinunciò, e magari li sostituisco con il prosciutto, o altri affettati. Io sono casalinga, viviamo con lo stipendio di mio marito, che fa il medico in una struttura pubblica». In molti hanno trovato un'altra soluzione: i prodotti con il marchio del supermercato. Costano meno rispetto a quelli delle aziende leader, e in alcuni casi la differenza di qualità non è così netta come qualcuno immagina. Qui a piazza Bologna, ad esempio, l'insalata in busta della Conad va meglio di quella della Bonduelle: «qualche mese fa ne ordinavamo cinque pezzi al giorno, ora nove». Non è un caso singolo: le marche a volte non funzionano come prima. A pochi passi dalla Conad c'è la Gs, su via XXI Aprile.

Marco, 31 anni, finanziere, esce dal supermercato con tre scatole di cereali: «I miei preferiti sono quelli della Kellogg. Ma in questo periodo sto prendendo quelli della Gs». E Michele, praticante avvocato in un importante studio del quartiere Prati: «Ho appena cominciato a lavorare, quindi i miei consumi sono aumentati, dato che ora ho più soldi. Però al posto delle merendine ormai prendo sempre i biscotti del supermercato». Naturalmente c'è anche chi non ha cambiato le sue abitudini. È il caso dei clienti della Standa di via Cola di Rienzo, nei quartieri bene di Roma nord. Qui, spiega il direttore Giuseppe Gargiulo, «la gente continua a comprare prodotti di marca o comunque quelli a cui è affezionato». In effetti, proprio mentre parliamo ci passa accanto un signore con il carrello pieno di caramelle: non esattamente beni di prima necessità. Anche Giuseppe e Marina, entrambi trentenni, biologo lui, insegnante lei, incontrati nella Gs di via XXI Aprile sembrano convinti: «Noi alla pasta buona non ci rinunciamo. Vogliamo mangiare bene». Ma, conclude Giuseppe, «ora che ci penso, se alla Coop o alla Auchan troviamo i sughi del supermercato prendiamo quelli al posto di quelli di marca. Per il resto la spesa è sempre uguale, i nostri acquisti non diminuiscono, anche se aumentano le lacrime».

L'Adiconsum: non c'è un vero calo dei consumi. Ma si perde più tempo a valutare il rapporto qualità

”

quanto costa far la spesa

**Tonno più 44%
insalata più 54%
cala la birra**

ROMA Sostituire lo yogurt con la birra è una mossa che nessun dietologo consiglierebbe, eppure chissà se a qualche consumatore è venuta in mente. Le variazioni dei prezzi di questi due prodotti negli ultimi quattro mesi sono state praticamente speculari: sono aumentati dell'11 per cento gli yogurt, mentre i prezzi della bevanda alcolica sono calati del 11,50%. I dati Eurispes sui singoli prodotti potrebbero spingere qualcuno a cambiare il suo modo di fare la spesa. È interessante ad esempio notare che le uova, rispetto a dicembre 2002, sono diminuite del 16%. Ma ancora di più hanno fatto formaggio grattugiato e prosciutto cotto: -20% e -23%.

Al contrario, nell'aumento genera-

lizzato di frutta e verdura, spiccano il più 23% dell'insalata e il più 28% delle zucchine.

Gli aumenti record al nord sono quelli del tonno in scatola (+44%) e delle zucchine (45%) ma anche il pane è salito del 32%, e le confetture segnano un più 20%. Al centro invece sono raddoppiati i prezzi dell'insalata (+54%) e della Coca cola (+47,63%). In compenso gli insaccati sono diminuiti del 20%. Buone notizie per gli amanti del formaggio grattugiato che abitano al sud, dove il suo prezzo si è dimezzato (-48%).

Come è già successo per le cifre sull'inflazione, anche questa volta i dati complessivi dell'Istat differiscono da quelli dell'Eurispes. Mentre l'Istituto Centrale di Ricerca indica un aumento complessivo dei prezzi dello 0,84%, per una crescita tendenziale del 2,5% annuo, l'Eurispes segna un +0,17%, e una crescita annua dello 0,52%. I dati si avvicinano però se dal paniere Eurispes si escludono le bevande alcoliche, che l'Istat non considera: si arriverebbe così ad un aumento dello 0,43% e a un incremento annuale dell'1,3%.

f.f.

i primi mesi del 2003

**Prezzi in calo
nei mercatini
+ 5,7% nei negozi**

ROMA I prezzi calano solo nei discount e nei mercati rionali. Nei primi quattro mesi del 2003, secondo le rilevazioni rese note dall'Eurispes la scorsa settimana, la diminuzione complessiva è stata rispettivamente del 5,6% e dell'1,2%. Al contrario, sono aumentati nei negozi (+5,8%) e nei supermercati (+2,5%). Le variazioni maggiori riguardano frutta e verdura fresche che sono aumentate ovunque, ma soprattutto nei supermercati (+16,2%) e nei negozi (+20,6%), e i prodotti in scatola, i cui prezzi sono saliti anche nei discount (+4,5%): + 6,5% nei supermercati, e addirittura +23% nei negozi e +20% nei mercati. Sul fronte dei cali i protagonisti sono stati finora i prodotti di salumeria: -13% nei discount, -6,3% nei supermercati, -11% nei mercatini. Nel complesso comunque nei discount tutto è diminuito tranne i prodotti

f.f.

le famiglie

**Oltre il 12% sotto
la soglia di povertà
E al Sud è peggio**

ROMA Il 12 per cento delle famiglie e il 13,9 per cento degli individui in Italia vivono in condizioni di povertà. Lo dicono gli ultimi dati Eurispes disponibili, che si riferiscono al 2001. La linea di povertà è calcolata dall'Istituto non sulla base del reddito, ma sulla spesa per consumi: che è meno variabile rispetto al reddito (che un anno può essere basso per varie ragioni, anche in famiglie ricche), e dipende anche da fattori come età e cultura. Quindi dire che per una famiglia di due persone la soglia è di 814,55 euro mensili, significa che se la disponibilità economica per i consumi, i soldi da spendere insomma, sono inferiori a quella cifra, la famiglia è povera.

La cifra del 12 per cento a livello nazionale è rimasta immutata negli ultimi anni, ma di fronte a un decremento al nord (dal 5,7% del 2000 al 5% del 2001) e del centro (dal 9,7% all'8,4), al sud ben il 24,3% delle famiglie è sotto la soglia di povertà (nel 2000 erano il 23,6%).

Dati Istat presenti nel rapporto Eurispes 2003 illustrano anche la composizione dei consumi alimentari delle famiglie italiane: la busta della spesa è composta per il 22% di carne, per il 17,5% di patate, frutta e ortaggi, per il 17% di pane. Poi vengono latte, formaggi e uova (13,8%), bevande e pesce (9%). La spesa per la carne è comunque in riduzione, a causa delle problematiche legate a Bse, diossina e affa epizootica, e oggi è stata in parte sostituita con quella di pesce.

Sempre secondo l'Istat nel complesso gli acquisti di cibo e bevande corrispondono al poco meno del 20% dei consumi totali di una famiglia, che corrisponde, in media, a 411 euro mensili, su una spesa media complessiva di 2.178 euro.

f.f.